

La sentenza del Consiglio di Stato

Test Diasorin-San Matteo, l'accordo era legittimo

MILANO

Non era tenuto a nessuna procedura a evidenza pubblica il **San Matteo di Pavia** per stringere l'accordo di collaborazione scientifica con la Diasorin, nemmeno se «fosse stata più articolata di una semplice validazione» del prototipo di test sierologico della *biotech* piemontese: **Per i giudici** della terza sezione del Consiglio di Stato, che con una sentenza pubblicata ieri hanno chiuso la contesa amministrativa dichiarando legittimo l'accordo del 23 marzo tra l'Irccs pubblico e Diasorin che lavorava a un test degli anticorpi «neutralizzanti» del coronavirus, «ciò che appare dirimente è l'obiettivo valutazione dell'oggetto dell'accordo in relazione alle finalità istituzionali» del San Matteo, dato che l'istituto, che stava sperimentando la terapia col plasma, avrebbe beneficiato di un test che individuasse gli anticorpi che uccidevano il virus.

E dato che una collaborazione con Diasorin non impediva certo all'Irccs pubblico di aprirne altre con altre aziende, «non si pone», chiarisce il Consiglio di Stato, il «problema di concorrenza» sollevato da Technogenetics, società ex lodigiana ma da cinque anni proprietà del colosso cinese Khb, che contro quell'accordo ha ingaggiato una battaglia legale a suon di esposti a tutte authority e alla Procura di Pavia, che ha aperto un'inchiesta indagando i vertici del San Matteo e lo scienziato responsabile del laboratorio.

Il Tar aveva accolto il ricorso della *biotech* cinese, ma il Consiglio di Stato a luglio aveva sospeso quella sentenza, e chiesto una relazione al Miur che, dopo cinque mesi, ha chiarito citando vari casi che «sperimentazioni e validazioni su proposta del privato» rientrano «nella normale prassi di tutti i centri di sperimentazione clinica» e non passano per «procedure ad evidenza pubblica». È «irrilevante», per i giudici, che la Regione abbia poi avviato la campagna di sieroprevalenza in Lombardia con te-

st Diasorin, «in primo luogo per la radicale considerazione che Diasorin ha smentito che oggetto di tale fornitura fossero i test oggetto dell'accordo». La società piemontese ieri ha commentato che «è stata fatta chiarezza», mentre Technogenetics «si riserva di valutare eventuali azioni legali presso le sedi europee». La *biotech* cinese aveva chiesto ai giudici «di sollevare davanti alla Corte di Giustizia Ue» una pregiudiziale, se l'accordo potesse «considerarsi un aiuto di Stato». Il Consiglio di Stato ha ritenuto la richiesta «manifestamente infondata, alla luce dello stesso diritto dell'Ue di cui si invoca l'applicazione».

Giulia Bonezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Diasorin, Carlo Rosa



Peso:30%